

*Al via oggi la prima delle due giornate organizzate per l'evento con la presentazione del libro curato dall'Ufficio Diocesano per i Beni Culturali*

## VIII CAMMINO DI FRATENITA' DELLE CONFRATERNITE DEL LAZIO

Questa mattina alle ore 10,30 presso l'Aula Consiliare del Comune di Tarquinia sarà presentato il libro: “ *I Colori del Culto e della Carità – Le Confraternite nella Tradizione per l'Attualità* ” . Nel pomeriggio apertura della mostra allestita nel Museo Diocesano e visita al Museo Etrusco (vedi programma).

Di seguito riportiamo uno stralcio della prefazione al libro “ *I Colori del Culto e della Carità – Le Confraternite nella Tradizione per l'Attualità* ”, a cura di S. E. Mons. Carlo Chenis.

### *- Riqualficazione ecclesiale del vissuto confraternitale*

L'operato delle confraternite non può ridursi ad eventi folcloristici, ma deve identificarsi come servizio ecclesiale. Servizio che richiede fedeltà alla tradizione e adattamento alle circostanze. La tradizione sostiene l'ancoraggio alla fede e alla spiritualità dei padri, rievocando sacrificio e devozione di altre generazioni. L'adattamento mostra le nuove povertà e i diversi approcci, muovendo impegno e preghiera delle attuali generazioni. In questo senso la valorizzazione del passato alimenta la configurazione del futuro, attingendo al bagaglio di esperienza e di spiritualità che ha contrassegnato il vissuto di ogni confraternita.

Tale memoria va conosciuta e purificata, onde radicare il presente con più forza nella Chiesa, che sempre si è proclamata «esperta in umanità». Specialmente in seno alle confraternite va operata la purificazione della memoria e il rinvigorimento dell'impegno, onde resistere alla persecuzione dell'indifferenza e del relativismo, divampati in quest'epoca. Il senso di appartenenza, identificante ogni singolo membro, deve soddisfare le esigenze dell'ascesi cristiana nella sollecitudine sociale, evidenziando la comunione con la Chiesa attraverso il servizio del prossimo. Le confraternite non sono ghetto di nostalgici o integralisti, non sono salotto per bontemponi o quiescenti, non sono sede di commercio o politica, non sono occasione per intrallazzi o illeciti. Quanti vi partecipano non devono ostentare ipocritamente vessilli di copertura, ma far svettare onestamente lo stendardo della testimonianza, dimostrando, nelle intenzioni e nelle opere, probità morale e impegno ecclesiale. Non si tratta di spartirsi l'eredità del glorioso passato come fecero i soldati con le vesti di Gesù crocifisso. Non si tratta di lucrare sull'apparato esteriore come fanno gli organizzatori di una parata carnascialesca. È, invece, la testimonianza della fede, con l'abito che le si addice: sempre nuovo e funzionale, sempre bello e buono. In questo senso le confraternite sono chiamate a rinfrescare i colori del culto e della carità, attraverso strategie testimoniali per inculturare la fede, annunciare il vangelo, nobilitare la preghiera, servire l'umanità. Sono perciò chiamate ad una santa impresa connaturalmente rivestibile di bellezza estetica, in quanto trasmette l'amore di Dio congiungendo l'attenzione del buon samaritano alla pregustazione del regno celeste.

Diversamente dal concettualismo del recente passato, che bandiva i gesti esteriori in favore di moti coscienziali, l'attuale grigiore spirituale e culturale ha bisogno di segni sensibili fuori dal sensazionalismo virtuale. Occorrono riscontri veri e belli, idonei a ridare forma e forza alla comunicazione esistenziale. La logica dell'incarnazione mira alla sostanza che la qualifica, ma non ostracizza gli accidenti che l'esprimono. Se la sostanza è la carità verso Dio e verso il prossimo, perché non nobilitare i luoghi di culto e di solidarietà, oltre che i soggetti partecipanti a tale santa impresa?

Riti e fogue, lumi e stendardi, sono perciò segni che sacralizzano il servizio caritativo. Separano tale servizio da voluttuosità collettive e individuali. Non si tratta di propaganda partitica o di affare commerciale. Non si tratta di fanatismo individuale o di esibizione narcisistica. È, invece, «dire Dio» con i colori del culto e della carità. L'operato delle confraternite viene a costituire un evento

evangelizzante e sacrale, un teatro globale del vissuto separato dall'egoismo e dalla banalità. Il termine «sacro» significa l'urgenza della separazione, come allontanamento dal peccato e avvicinamento a Dio. L'estetica delle costumanze identifica i latori del messaggio, ovvero i membri delle confraternite. Non si opta per individui singoli che sperimentano individualmente l'ascesi cristiana, bensì per fedeli associati che svolgono comunitariamente la missione ecclesiale. Ne derivano segni sensibili con un rimando spirituale: chiese e oratori, ospedali e ostelli, scuole e ricreatori. Un insieme variopinto di segni che incrementano nei confratelli il senso di appartenenza e le responsabilità condivise. Segni che stupiscono i destinatari tanto per la bellezza artistica delle strutture e l'importanza storica delle istituzioni, quanto per il rimando religioso della presenza e la testimonianza sociale dell'attività.